

I



RAPALLO, 30 MARZO 1997

14.30

«**S**i, polizia.»
Sembrava che dall'altra parte della linea fosse scoppiato un ordigno. Urla disumane rimbombarono nel piccolo ufficio, travolgendo uno sconcertatissimo agente Turri e facendolo quasi cascare per terra. Anche due suoi colleghi si voltarono di scatto, allarmati.

Il tizio all'altro capo gridava così forte da far tremare i vetri. La ricezione era pessima, come al solito, e l'audio andava e veniva a scatti. Ma la voce stridula e un po' roca di quel signore non ne risentiva di un'ottava. Difficile stabilire quanti anni avesse; non sembrava né giovane, né anziano.

Sulle prime, i poliziotti non riuscirono nemmeno a capire se parlasse italiano o no. Colsero solo qualche brandello di parole senza senso.

«... ona... nelli... uto!»

Turri si riprese in un lampo. «La sento malissimo, signore. Pronto?»

«... ona... tonelli... oh madon... ite a sal... uto!»

«Sta parlando di un'automobile? Ha avuto un'incidente?», gridò a sua volta Turri, per farsi sentire al di là dei disturbi.

«... rete... no... prego... prego... PREGO!»

«Dove, mi dica dove?»

Fra una statica e l'altra, il tipo dalla voce stridula riuscì ad articolare: «... lerano... murt... ola.»

Turri fece un rapido cenno al più smilzo dei due colleghi. Quello annuì e si precipitò fuori dall'ufficio, in cerca di una volante.

Adesso arrivava la parte difficile; tenere calmo il tizio fino all'arrivo dei soccorsi. *Tranquillizzalo, dagli corda. Fallo parlare.* Per quanto ne sapevano, quel tale poteva essere ubriaco, ferito o intrappolato da qualche parte, e continuando a dare in escandescenze rischiava solo di peggiorare le cose. Agitarsi non serviva a niente, in circostanze simili.

Ma che razza di circostanze potevano giustificare urla come quelle? Una rissa finita male? Improbabile, a quell'ora del giorno! Che abbia avuto un colpo di qualche genere? Un incidente grave? Il poliziotto aggrottò la fronte. Può darsi...

«Arriviamo subito, lei si calmi», esordì in tono rassicurante. «Mi ripete l'indirizzo? Via Pellerano Murtola, numero?»

Per un attimo, sembrò che il tizio dall'altra parte – quel Tonelli o come accidenti si chiamava – volesse rispondere. Ma poi le grida cessarono di colpo, e sulla linea scese un silenzio di tomba.

«Signore? Pronto?» Accigliato, Turri cercò di regolare il segnale. Passò inutilmente da una frequenza all'altra, senza ottenere alcun risultato. «Signore, mi sente? Pronto?»

Oh, cazzo, pensò. Sta' a vedere che mi è schiattato in linea!

«Ro', chiama subito il pronto soccorso!»

«Dici che è morto?», azzardò il suo collega, con la tipica cantilena di chi viene dal Trentino.

«Non lo so, può darsi, non mi risponde più...»

Però è strano, si ritrovò a pensare. Se veramente quel tizio era passato al mondo del più, allora qualcosa in quella morte non lo convinceva per niente. Le urla non si erano affievolite, come quelle di chi perda gradualmente le forze; erano proprio cessate di brutto, e inoltre... Non avrei dovuto cogliere qualche rantolo, o il tonfo del corpo che cadeva sul pavimento? si chiese Turri, perplesso.

Invece era successo tutto troppo in fretta, come se qualcuno avesse spento un interruttore o...

Poi, di colpo, ci arrivò. Il silenzio dall'altra parte aveva qualcosa di ostile, e Turri ebbe la sensazione che dovesse esserci qualcun altro in ascolto. Qualcuno che era sopraggiunto nella stanza mentre quel povero disgraziato urlava, aveva preso il suo posto e adesso ascoltava tutto quello che dicevano *loro*. Che idiota era stato a non pensarci prima!

«Signor, ehm, Tonelli, mi sente? Va tutto bene?», chiese aspramente. «Sta arrivando una pattuglia, stia tranqui...»

In quel preciso istante, la linea cadde del tutto.

«Cos...? Ma no, minchia!»

Infuriato, Turri diede un calcio fortissimo alla sedia.

Era proprio stufo. Ormai le linee della polizia si guastavano un giorno sì e l'altro pure, ma sembrava che nessuno volesse prendersi la briga di venirle a ripararle. Già sarebbe stato brutto in un altro momento, figuriamoci adesso che c'era la vita di una persona innocente in gioco. Ripensando alle grida disperate di quel tale, Turri strinse i denti per la rabbia.

Strana coincidenza, però, che la linea fosse caduta *proprio* quando lui aveva nominato la pattuglia. *Chissà se si trattava davvero di un caso?* Magari stava diventando paranoico, ma... intanto era già la seconda coincidenza sospetta, insieme al modo in cui il tizio aveva smesso di gridare. Turri aveva un bruttissimo presentimento, riguardo a quella faccenda.

Per qualche secondo tentò di ripristinare il segnale, pur sapendo che ormai era inutile. Loro avevano fatto tutto il possibile, ora la palla passava ai ragazzi del pronto intervento.

Alla fine gettò la spugna con un moto rabbioso. Si abbandonò contro la sedia

e ruggi: «Ma porca puttanza!... Senti, Ro', quando arrivano quei coglioni dei tecnici, mandameli qui *subito*, intesi? Voglio parlarci.»

L'altro non gli rispose. Stava guardando fuori dalla finestra con aria vagamente perplessa. Le auto parcheggiate scintillavano al sole pallido del pomeriggio, ma Ro' non sembrava nemmeno vederle, assorto com'era nei suoi pensieri.

Turri si spazientì. «*Pronto?* Guarda che sto parlando con te!»

«Sì, ti ho sentito», rispose Ro', col tono di chi invece non aveva sentito un tubo. «Pensavo solo che è strano.»

«*Cosa?*»

«Ha detto proprio via Pellerano Murtola, vero?»

Turri lo guardò senza capire. «Conosci altre strade che fanno *erano e murto-la?*», ribatté sarcastico.

«Nessuna», ammise Ro', accigliato. «Non è vicina a vico della Roggia?»

«Sì, all'incrocio con via Betti.» Turri scosse la testa, cercando di tenere a freno l'irritazione. «Insomma, Ro', mi spieghi cosa cazzo c'entra adesso?»

«Niente», rispose lentamente il collega. «Solo un campanello che mi è suonato in testa». Rimase in silenzio per qualche istante, riflettendo, quindi si voltò a guardarlo. «Magari non vuol dire niente, però... non è da quelle parti lì che proveniva la chiamata anonima?»

«*Quale* chiamata anonima?»

«Ma sì, dai, quella di tre giorni fa, su quel grosso carico di profughi clandestini provenienti dall'Est...»

Finalmente Turri capì di cosa stesse parlando l'amico. Qualche tempo prima, nel cuore della notte, c'era stata una soffiata da parte di un tizio con la voce molto bassa, che cercava di spacciarsi per meridionale. Sia Turri che l'agente scelto Izzo venivano da Catania, e per poco non si erano schiantati dal ridere sentendo quell'accento fasullo come una banconota da undicimila lire.

Li aveva avvertiti di un grosso scalo che era in programma per la metà di Aprile, ma aveva riattaccato prima che potessero fargli altre domande, senza neppure lasciare le sue generalità. A Turri, però, sembrò proprio che avesse la voce stridula come quello delle urla.

La polizia aveva tentato di rintracciarlo, ma le ricerche si erano arenate in vico privato della Roggia, dove i residenti si facevano i fatti loro e non avevano sentito parlare proprio di nessun profugo proveniente dall'Est. A ogni buon conto, quelli dell'Immigrazione avevano preso la soffiata sul serio, e allestito un posto di blocco sulla piazzola indicata dal tizio.

E adesso, uno dalla voce altrettanto stridula li aveva mandati a chiamare da via Pellerano Murtola, che distava solo duecento metri da...

«Oh, *merda*», mormorò Turri, sentendosi improvvisamente assalire da una gran debolezza. Si appoggiò alla sedia e fissò il collega con aria smarrita.

Ro' si strinse nelle spalle. «Può darsi che sia soltanto un caso. Solo che... tanto interesse per quella zona, così all'improvviso...»

«Non mi piace, infatti. Hai notato che questo qui, questo Tonelli, ha smesso di urlare troppo di scatto?»

«E la linea è caduta dopo un bel po'. Dopo che tu hai ripreso a parlargli. Come se fosse rimasto in ascolto tutto il tempo, non credi?»

Turri lo guardò, sorpreso. Non era la prima volta che l'insolita perspicacia di Ro' lo lasciava allibito.

«Secondo me invece c'era qualcun altro, con lui.»

«Che vuoi dire... perché qualcun altro?»

«Perché la linea, al contrario delle urla, non è caduta di punto in bianco.» Turri prese ad andare nervosamente su e giù per la stanza. «Non capisci? Ha messo giù appena ho detto che stava arrivando la pattuglia.»

«Quindi l'altro non sapeva chi quel tale avesse effettivamente chiamato», rifletté Ro'.

«Infatti. Dev'essere stato...»

Prima che potesse aggiungere altro, arrivò un'altra chiamata. Turri rispose di scatto, aspettandosi di sentire i colleghi della pattuglia. Invece dall'altro capo lo investì una voce femminile, di mezz'età.

«... rite, currite! Presto, che... stanno ad amazzà chillo 'ngoppo!»

Se non altro, sembrava che il guasto avesse deciso di dar loro una qualche tregua, anche se il segnale rimaneva molto debole.

«Si calmi, signora! Da dove chiama?»

«In via Murtula sto, al cinque!... Fate presto... presto, che chillo mariuolo... mommò ammazza l'Antonelli!»

I due poliziotti si scambiarono uno sguardo attonito, troppo sorpresi per parlare. Proprio in quel momento, dalla strada si alzò il suono di una sirena. Subito dopo, fu il turno di una seconda e di una terza.

«Bingo», mormorò Turri, a denti stretti. Mentre ascoltava l'eco delle sirene che si spegnevano in lontananza, sentì riaffiorare il presentimento di poco prima. In cuor suo, pregò disperatamente di sbagliarsi.

Continua...

*Il romanzo completo
sarà disponibile a breve su
www.misteridirapallo.it*

Visita il sito ufficiale del libro: <http://www.misteridirapallo.it>

Copyright 2012 Cristina Pezzica.

Questa storia è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono immaginari e qualsiasi riferimento a fatti o a luoghi reali, e a persone realmente esistenti o esistite, è da considerarsi puramente casuale. Ciononostante, l'Autrice rivolge il suo più sentito ringraziamento a chi si dovesse riconoscere in alcuni personaggi reali che ha fatto muovere in ambienti e in situazioni puramente immaginarie.